ANNO XXIII. Domenica, 27 Marzo 1870 N. 86.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 marzo

I MOTI RIVOLUZIONARI

È deplorabile che, mentre havvi così largo campo all'attività umana, vi siano in quasi tutte le provincie italiane manipoli di settari, i quali si abbiano fatta e si facciano, dei rivolgimenti politici, un'occupazione inalterabile e credano sempre opportuno ed anzi doveroso pel cittadino il continuare nel 1870 quella stessa politica di cospirazioni che avea la sua naturale spiegazione nel 1859 e 1860. L'attività degli italiani nelle industrie e nei commerci noi la tocchiamo con mano ogni giorno e ben la si scorge nella progredita prosperità delle principali nostre città; ma per qualche tempo ancora sarà pur troppo una necessità il rassegnarsi a questi frutti di ricorrenti cospirazioni, perchè si potrebbe dir dei cospiratori quello che Adelchi diceva dei prepotenti

> « i padri l'hanno
> Coltivata col sangue; e ormai la terra
> Altra messe non dà. »

Sperare che mentre vive ancora una gran parte di coloro che avviarono il sentimento nazionale degli italiani per una via diversa da quella per cui la nazione ha potuto raggiungere il suo intento, essi vogliano ricredersi sinceramente del loro errore ed accettare i fatti senza ira contro i mezzi che li produssero; sperare che alle incessanti macchinazioni di questi personaggi, forniti di una fama che i loro seguaci accettano senza analizzarla, abbiano a mancare qualche centinaia di proseliti e specialmente in quelle provincie dove quegli stessi personaggi avevano saputo organizzare le sètte più estesamente, sarebbe un voler procurarsi delle inevitabili delusioni.

Nè bisogna arrestarsi dinnanzi alle più estreme supposizioni. Il dire: non oseranno far questo, non oseranno far quest'altro perchè troppo ripugna al sentimento, all'interesse, alla fama del proprio paese; sarebbe dar prova d'imperdonabile ingenuità. Oseranno tutto. Cercheranno di rovinar l'esercito se anche fosse evidente che ne avessimo ad aver bisogno fra un mese per difenderci da una invasione di stranieri; predicheranno il socialismo, il comunismo, qualunque teoria insomma più selvaggia purchè loro faccia sperare il sussidio di trenta o quaranta persone e, nuovi Erostati, godranno forse che la bellezza del tempio di Diana sia più grande perchè più grande sarà la rinomanza di colui che lo ha distrutto.

Il bisogno di conchiudere di quando in quando a qualche fatto, per quanto sia certo di essere represso immediatamente, l'abbiamo detto e dimostrato altra volta, è per questi cospiratori una necessità. Che cosa importa che la nuova repubblica italiana siasi conchiusa colla morte di due bravi soldati, colla vergognosa diserzione di tre o quattro bass'ufficiali e coll'incarceramento di alcuni settari? La setta ha dato segno di vita; questo loro giova e loro basta perchè la setta abbia modo di continuare a vivere.

L'inanità dei successi, l'isolamento in cui a poco a poco saranno lasciati i cospiratori farà sentir la loro debolezza insanabile; ma per ora è d'uopo rassegnarsi a star vigili contro queste poco gradite sorprese che pur troppo seminano il lutto in qualche famiglia e lo spavento in qualche città.

Ed è sul debito di questa vigilanza che noi vorremmo dire qualche parola. Se il colpo tentato a Pavia non avesse a testimoni qualche cadavere e vari feriti; se l'autorità politica, subodorando il fatto lo avesse attraversato con qualche arresto, non v'è dubbio che a quest'ora il governo sarebbe accusato di sognare dei complotti, e la polizia verrebbe incolpata d'avere organizzata una qualche dimostrazione. È quello che è sempre successo, non solo da noi, ma dappertutto, e pur troppo la turba dei credenzoni non è distrutta; quella turba, che, volendosi mostrar più astuta degli altri, finisce per immaginarsi che le autorità di pubblica sicurezza abbiano bisogno di ricorrere a queste finte cospirazioni per giustificare la loro missione. Ma il governo non deve lasciarsi imporre da queste concertate insinuazioni e deve impedire più che sia possibile che le imprese meditate dai settari vengano mai a conchiudere ad un fatto qualsiasi. Non deve essere molto difficile tener dietro alle fila d'una cospirazione come quella che si va ordendo e tessendo ostinatamente in Italia. E noi ripetiamo, che il governo lasci pure libero il corso alle piacevolezze da cui è bersagliato ogni qualvolta previene un complotto, ma faccia il possibile di prevenirlo.

Vigilanza nell'autorità politica, prontezza eccezionale nell'autorità giudiziaria sono le due condizioni per attraversare questo periodo di agitazioni e di cospirazioni che ancora resta da passare. Quando i capi emeriti delle cospirazioni saranno scomparsi, quando i corifei *scritturati* d'ogni sommossa si saranno persuasi che vi hanno occupazioni più utili per loro e per gli altri che non siano queste continue agitazioni, potremo trovarci a miglior agio. Ma per ora vigilanza e prontezza; se il processo per questi casi, sulla cui realtà nessuno ora oserebbe muovere dubbio, dovesse avere luogo fra otto mesi, fra un anno; preparatevi già a sentire gli avvocati difensori, i giornali della sètta e gli altri che fanno loro da compare a sostenere con un gran corredo di ragioni che la cospirazione era un sogno, che la sommossa era organizzata dai questurini, che non si sono lasciati vedere, e che in ogni modo colpa di tutto è il governo, il quale, colle leggi cattive e colla pessima amministrazione, spinge le anime nobili ed ardenti a cercare nelle rivoluzioni il rimedio ai mali della patria.

LE ECONOMIE MILITARI

Riceviamo questa seconda lettera sull'opuscolo del signor generale duca di Mignano:

Signor Direttore,

La lettera diretta dal generale Mignano all'*Opinione* avendomi richiamato all'esame della mia che la provocava, mi accorsi che mancava in essa qualche cosa di essenziale, ossia una conclusione. Riparerò all'ommissione, e la circostanza mi varrà anche per esporre qualche nuova considerazione sull'opuscolo dell'onorevole generale.

Se vi ha errore con cui si possa, a mio avviso, fuorviare la pubblica opinione in Italia, si è di farle credere che nelle condizioni attuali del nostro bilancio militare vi sia modo di introdurvi economie per diecine di milioni conservando intatte l'organizzazione e la forza dell'esercito. Se questo errore si accreditasse, aumenterebbe il numero delle illusioni con cui ci pasciamo troppo facilmente noi italiani; i mezzi ingegnosi, i ritrovati più lambiccati nulla valgono contro la natura delle cose, ed il credere che mediante essi si possa spendere metà, o meno di ciò che si spende altrove ed ottenere gli stessi risultati, è illusione e nulla più.

Il generale Mignano non è però di tale avviso, e pensa che con 95 milioni (i carabinieri esclusi) potremmo tenere in buone condizioni un esercito, che a forza mobilizzata è quasi eguale all'austriaco e di un terzo circa inferiore al francese ed al prussiano, mentre si spendono 170 milioni per il primo, 350 per il secondo e 240 per il terzo, ponendo, ben inteso, i bilanci dei tre eserciti in condizioni pari del nostro, vale a dire, depurandoli delle spese che non figurano in tutti egualmente.

E su che si fonda l'onorevole generale per far dividere agli altri le proprie illusioni? Su espedienti amministrativi vecchi ed usati e su cifre comparative che zoppicano da molte parti, per quanto inconcussa possa essere la fede che ha del loro valore l'onorevole generale.

Io non pretendo punto di avere, colla mia precedente lettera, abbattuto tutto l'edifizio elevato con tanta fatica dall'onorevole generale. Vedendo però come la pubblica opinione si mostrasse inclinata ad ammettere come oro di zecca le cifre e le induzioni del generale Mignano, mi parve opportuno di metterla in guardia affinchè non accettasse, se non dopo severo esame, delle proposte contro le quali stanno *a priori* tutti i bilanci militari ed a posteriori le non leggiere inesatezze di molte delle cifre su cui tali proposte si appoggiano.

Di tali inesattezze ne ho rilevate alcune nella mia lettera precedente, altre venivano rilevate in Parlamento dal signor ministro della guerra, altre nel giornale l'*Esercito*; mi accingo ora a rilevarne ancora parecchie.

Il capitolo XXI del nostro bilancio porta una somma di L. 208,000 per ispese di leva. Or ecco come ragiona il generale Mignano a tale riguardo: *Un mezzo semplicissimo si presenta ad evitare tale spesa, e si è quello di ritardare di quindici giorni la chiamata delle reclute, cioè di far correre quindici giorni dal congedamento della classe a quello della data in cui la nuova classe deve presentarsi ai Consigli di leva per essere assentata.*

Il mezzo è certo semplicissimo e tanto che non lo si capisce. Ed invero, anche quando la legge è più strettamente applicata, corrono sempre *novanta* giorni circa dal congedamento della classe più anziana all'incorporamento di quella che deve rimpiazzarla. Niuno ignora infatti che la vecchia classe si manda sempre in congedo ai primi di ottobre, e la nuova non si chiama che in gennaio successivo.

Ma vi ha di più. Il ministro predecessore dell'attuale, stretto dalle condizioni finanziarie, aveva portato l'intervallo di tempo ora detto (considerato come espediente finanziario) a 455 giorni, riducendo *di fatto* la ferma sotto le armi, dai 5 anni voluti dalla legge, a 3 anni e 9 mesi, e l'attuale ministro, ancora più corto a denari, proporrebbe che si portasse tale intervallo a 635 giorni, col ridurre in via transitoria la ferma già detta a 3 anni e 3 mesi. Altro che la riduzione di 15 giorni del generale Mignano! Ciò posto, quale è il senso pratico della sua proposta? Io dico il vero, non arrivo ad afferrarlo.

Passiamo ad un'altra.

A pag. 84 e seguenti l'onorevole generale tratta delle economie sul servizio sanitario e fa un calcolo piuttosto complicato, nel quale, agglomerando le spese di primo impianto colle spese dell'esercizio annuo, riesce alla peregrina conclusione che, risparmiando *un milione* di primo impianto per materiale, si farebbe un'economia annua di *un milione*; questo si direbbe in aritmetica, se non erro, confondere il capitale coll'interesse.

Sarebbe troppo lungo dare la dimostrazione numerica di questo appunto. Del resto, chi non vuole credermi sulla parola, non ha che rifare i calcoli dell'onorevole generale, e non dubito che l'*Opinione* sia disposta ad accogliere le rettificazioni che chiunque, nell'interesse della verità, credesse di poter fare a tale proposito.

Ad un'altra ancora, e farò punto. Non perchè abbia esaurita la materia, ma per non abusare della pazienza del lettore.

A pag. 17, per dimostrare come sproporzionata sia da noi la spesa per l'amministrazione centrale della guerra, il generale Mignano ragiona come segue: *L'esercito francese è quattro volte maggiore di quello italiano,* ma il personale dell'amministrazione centrale in Italia è quasi eguale, compreso i *comandati*, al personale francese, dunque, ecc. ecc.

Rettifichiamo anzitutto i dati di fatto. L'onorevole generale ci dà, a pag. 43, le forze *bilanciate* dell'esercito francese ed italiano. È per il primo di 343,402 uomini, e di 153,661 per il secondo; il rapporto quindi fra i due eserciti non è di 1/4 circa, come dice l'onorevole generale, ma di 1/2 circa; la differenza fra la pag. 17 e la pag. 43, come si vede, non è poca. Se esaminiamo poi i due bilanci francese ed italiano, troviamo che la somma spesata per il personale dell'amministrazione centrale francese è poco meno *doppia* di quella spesata per il personale italiano.

Ciò premesso, rifacciamo il ragionamento dell'onorevole generale: L'esercito francese è circa il doppio dell'italiano, e siccome il personale dell'amministrazione centrale francese costa presso a poco il doppio dell'italiano, ne consegue che in Italia si spende relativamente molto meno che in Francia. E la cosa è evidente, in virtù del noto assioma economico-amministrativo, che i grandi stabilimenti costano proporzionatamente meno dei piccoli, perchè vi ha risparmio nelle spese generali, fra le quali ha il primo posto quella per l'amministrazione centrale. Se ne vuole, del resto, una prova? L'amministrazione centrale dell'ex-esercito sardo costava circa L. 400,000, che, tenuto conto degli aumenti degli stipendi, ne presentano almeno L. 500,000 oggidì; or bene, l'esercito italiano è quadruplo dell'ex-sardo, e l'amministrazione centrale costa meno di un milione.

Termino, come ho detto, per ora, e conchiudo.

Vi fu un'epoca in cui il nostro bilancio militare conteneva delle spese utili sì, ma non indispensabili, e sulle quali quindi si potevano realizzare delle economie. Quell'epoca è omai passata; se nuove economie si richiedono dal paese, siano pur fatte, ma *riducendo*. Se si seguirà diverso sistema, desidero ingannarmi, ma ne ho il profondo convincimento, si farà sopportare al paese un aggravio che occorrendo non gli darà frutti corrispondenti; vivremo nell'illusione di avere un grande esercito, e non lo avremo di fatto.

Questo convincimento è radicato da molto tempo nell'anima mia, e mi occorse di esprimerlo sin dal 1867 nell'*Opinione* in una serie di articoli, che forse non tutti i suoi lettori avranno dimenticato. D'allora in poi, credo di poter affermare che ha fatto proseliti. Come io conchiudeva il 2 luglio 1867, conchiuderò ancora questa volta: *L'Italia non potrebbe pericolare per avere gli elementi di 16 divisioni attive, anzichè di* 18 (l'ordinamento Cugia-Revel portava la riduzione delle nostre attuali 20 divisioni a 18), *purchè sia detto ben chiaro che dopo ciò non vi si toccherà più altro; ma potrebbe pericolare se lo spirito dei quadri, sia delle 16 che delle 18, sarà men buono; e diverrà tale infallantemente se non si cessa di togliere ogni giorno un po' di prestigio alla carriera; di decapitare e screditare la gerarchia, di tagliare ogni giorno sulle competenze e di mormorare o dire apertamente da mattina a sera che l'esercito è la prima causa del dissesto pubblico, facendo balenare continuamente sui tanti interessi che da esso dipendono una spada di Damocle, che rende ben amaro ed umiliante quel tozzo di pane che si ha la coscienza di aver guadagnato onestamente ed onoratamente.*

R.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 24 *marzo*. — Le evoluzioni di cavalleria, di cui nella mia di ieri, riscossero gli elogi del granduca di Meklembourg e mi risulta che al pranzo di Corte che ebbe luogo alle 6 dello stesso giorno, S. A. ne parlò a lungo col generale Strada e coi colonnelli che comandavano al mattino i quattro reggimenti, nel mentre che gli erano presentati.

Dei due principi tedeschi attualmente in Napoli egli solo assistette alla manovra, ed il suo aiutante di campo fu scambiato col principe Alberto Leopoldo di Prussia a causa dell'uniforme prussiana che indossava e per avere preso posto nella vettura stessa del principe Umberto. I reggimenti che presero parte alla manovra fin da ieri mattina erano in marcia per ritornare alle rispettive loro guarnigioni. Il principe Umberto fu immensamente soddisfatto nel suo orgoglio di soldato e di cittadino italiano di avere visto la bella figura fatta al campo della cavalleria, sul cui insieme si poteva forse avere qualche apprensione, in vista principalmente del non essere mai stati quei reggimenti riuniti sotto lo stesso comando, nè abituati a manovrare uniti. I soldati stessi ne erano fieri. È poi degno di essere notato il non essere succeduta alcuna disgrazia, sebbene le cariche si fossero ripetute e fatte con molta vivacità. Il generale Strada ebbe da tutti meritati elogi per la perizia dimostrata nel far manovrare quelle masse di cavalieri, senza confusione e senza il più piccolo inconveniente.

I due principi tedeschi vanno percorrendo la città ed i dintorni per ammirarvi le cose degne di attenzione. Essi dimostrano di apprezzarne assai le bellezze artistiche che vi si trovano.

Ieri a sera tanto il granduca di Meklenbourg-Schwerin, quanto il principe di Prussia intervennero alla rappresentazione che ebbe luogo a Corte data da alcune dame e gentiluomini dilettanti. Erano essi accompagnati dalle principesse loro consorti. Nello entrare nella sala ove era stato creato un teatrino provvisorio, il granduca dava il braccio alla principessa Margherita. La sala era occupata da circa un 250 persone, fra cui 56 signore. Vi si rappresentarono due commedie, tutte due scritte dal duca di S. Arpino ed in francese. La prima aveva per titolo *Le secret de Fulvie*. La scena aveva luogo a Baia durante il regno d'Augusto. I personaggi erano così distribuiti. La principessa di Lequile aveva la parte di Fulvia la patrizia, la duchessa di Tarno Paola pure patrizia ed amica di Fulvia, il barone Maurizio Barracco quella di Fabio Proconsole, il marchese di Montereno, di Domizio patrizio, ed il cav. Santasilia uno schiavo di Fulvia. La commedia è in due atti ma brevi. L'intreccio vi è condotto con molta naturalezza e abilità.

L'intreccio è il seguente: Fulvia figlia di un compagno d'armi di Fabio, arde in segreto di amore per questi, il quale, occupato a combattere i germanici, poco si cura della bella patrizia, tanto più che la vede circondata dagli omaggi degli eleganti della città. Ritornato dalla Germania, Fulvia gli scrive per avere un pretesto di vederlo, tanto più che un tempo egli ebbe da suo padre le più amorevoli cure che, lo salvarono da morte. Egli appartenne da quel momento al piccolo partito di coloro che disprezzando le mollezze di Roma, cercavano di ridarle la pristina rigidezza di costumi. Il colloquio fa vedere che Fabio non la cura pel genere di vita raffinata che conduce. Fulvia allora si decide a farsi credere povera ed a rinunciare la eredità dei suoi averi. Allora Fabio che era a Roma, ritorna in fretta le offre la sua fortuna, e poi la sua mano che viene accettata. Tutti si dimostrarono degni dei più grandi elogi, poichè in essi si riconobbe la *stoffa* di veri artisti. Il duca di S. Arpino fu chiamato parecchie volte agli onori del proscenico.

A domani, parte la posta ed il tempo mi manca.

IL DRAMMA DI AUTEUIL

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA A TOURS

Nell'udienza del 23 l'Alta Corte proseguì l'audizione dei testimoni.

I testimoni fatti citare dalla parte civile depongono tutti naturalmente che il carattere di Vittorio Noir era mite e conciliante. La sua cognata dichiara ch'era d'una forza erculea, e che se avesse dato un pugno al principe lo avrebbe spezzato in due.

Dei tre testimoni che portarono il cadavere di Vittorio Noir nella farmacia, Lechantre, garzone macellaro, ha udito che qualcuno diceva dietro di lui: « Egli ha ucciso il mio amico, ha però ricevuto un solenne schiaffo. » Entrato dopo nella farmacia, sentendo a parlare il signor Fonvielle, capì ch'era quello stesso che aveva pronunziato quelle parole da lui sentite, e ciò sostenne energicamente ad onta di tutte le contestazioni.

Fonvielle nega di aver mai detto ciò. Gli altri due individui, che con Lechantre avevano portato il cadavere del Noir, non hanno sentito le parole riferite dal terzo loro compagno.

Anche il signor Vinviollet, architetto, ha udito il signor di Fonvielle parlare dello schiaffo ricevuto dal principe e dato da Noir.

Rochefort depone ch'era tanto convinto che il suo duello col principe dovesse effettivamente aver luogo che ne fece la confidenza ai deputati Gambetta ed Arago. Quest'ultimo anzi gli disse: « Fate attenzione perchè mi fu detto ch'egli è una canaglia matricolata! »

All'osservazione del presidente sulla sconvenienza di questo linguaggio, Rochefort dice ch'egli non fa che ripetere quanto gli è stato detto.

Le deposizioni degli altri testimoni sono prive d'importanza.

I giornali credono che il processo finirà sabato sera (26).

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 25 ha i seguenti telegrammi dal Creuzot, 24:

« La popolazione è calma, però il lavoro non è stato ripreso nelle miniere, ma continua nelle officine.

« Iersera, mercoledì, gli operai in isciopero si sono recati alle miniere di Montchanin, distanti due chilometri, ma furono respinti dai minatori. Si sono operati quattordici arresti, fra cui quello del sig. Allemanus, birraio e venditore del giornale *La Marseillaise*.

« Un mandato di cattura, che non è ancora eseguito, è stato spiccato contro Assy.

« Gli operai non chiedono nè aumento di salario, nè diminuzione di lavoro. Si crede che la presenza dei soldati impedirà ogni disordine, ma temesi che alla loro partenza, il partito preso di eccitare torbidi, non riprenda il sopravvento. »

Un telegramma dell'*Agenzia Havas* dice che il battaglione di cacciatori fece sette prigionieri alla banda di minatori che si era recata a Montchanin.

La stessa *Agenzia* comunica ai giornali francesi del 25 il seguente telegramma:

« *Madrid*, 24. — La *Gazzetta* pubblica un decreto di promulgazione della legge che autorizza la negoziazione dei buoni del Tesoro e la legge che dichiara sciolta la Banca di Cadice.

« Un decreto sopprime in tutte le provincie d'oltre-mare spagnuole l'inchiesta per stabilire la purezza del sangue, in tutti i casi in cui questa inchiesta fosse ancora prescritta. »

L'*oss. Triest.* del 25 ha da Vienna 24. — Nella tornata odierna della Camera dei deputati, fu approvata la risoluzione della Commissione di far partecipare la forza armata del Tirolo alla difesa dell'Impero.

La Camera dei deputati approvò la ulteriore esazione delle imposte sino alla fine di giugno. Procedutosi alla discussione del preventivo fu esaurito il bilancio del culto. Nella discussione del bilancio dell'istruzione, il ministro de Stremayer, in risposta ai reclami presentati promise che il governo eseguirà lealmente le leggi. Aggiunse che il Governo, prendendo in considerazione i casi concreti, intende accordare vera protezione alla religione senza curarsi della renitenza dei singoli.

I giornali francesi del 26 hanno il seguente dispaccio da:

« *Washington*, 23. — Il Comitato degli affari esteri della Camera dei rappresentanti si è dichiarato in favore della risoluzione del generale Banks, che invita il presidente a mantenere una stretta neutralità per tutta la durata della lotta fra Cuba e la Spagna. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo contiene:

1. Un R. decreto, in data del 24 febbraio, che modifica il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Bergamo.

2. Un R. decreto, in data del 4 marzo, preceduto dalla Relazione a S. M., che stabilisce le norme dell'esame reso indispensabile per essere promossi ai posti di segretario di 2ª classe nel ministero dei lavori pubblici.

3. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia e fra le altre la seguente:

A Gran Cordone:

Bixio cav. Nino, luogotenente generale comandante la divisione militare di Livorno.

4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, e delle prefetture, nel R. esercito, nella marina, nel Corpo d'intendenza militare e nell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Alcuni giornali hanno parlato d'un duello avvenuto di questi giorni a Firenze tra due persone ragguardevoli, aggiungendo che uno dei duellanti rimase ferito. A proposito dei duelli, crediamo opportune alcune considerazioni.

Premettiamo di non voler fare alcuna proposta, imperocchè rammentiamo la poco lieta accoglienza che venne fatta a quella relativa ai suicidii; manifestiamo solamente una nostra opinione, e questa è che i giornali non solo non dovrebbero registrare i suicidii, ma a più forte ragione farebbero opera utilissima serbando il più rigoroso silenzio sui duelli.

Togliete ai duelli la pubblicità, ed avrete tolto il maggior incentivo ai medesimi. Che due persone si battano per salvare l'onore è cosa che pur troppo non possiamo impedire, ma possiamo ben impedire che il pubblico sappia aver Tizio e Caio adoperato quel mezzo per lavare un'offesa. Si noti che noi parliamo in generale, perchè non conosciamo i duellanti di cui si discorre in questi giorni nè la ragione che li spinse ad impugnare le armi. Noi siamo d'avviso che, generalmente, il pensiero di far palese la riparazione ottenuta abbia gran parte nel numero ognor crescente dei duelli. Il silenzio dei giornali, varrebbe, senza dubbio, a farli diminuire.

Qualche cronista nostro confratello osserverà, al solito, che la cronaca deve innanzi tutto soddisfare la curiosità dei lettori riguardo a tutto ciò che avviene nella città. Secondo noi, è una magra scusa perchè quando la stampa ha modo di far del bene, non deve tralasciar di farlo per considerazioni secondarie. Se la curiosità dei lettori dev'essere l'unica guida dei cronisti, dove andiamo? Si potrà parlare dei processi in corso d'istruzione? entrare nei fatti della vita privata? Nessuno dei nostri egregi colleghi di Firenze vorrebbe giungere tant'oltre.

Non intendiamo affatto d'imporre la nostra opinione, e, lo ripetiamo, neanche facciamo una proposta. Sono idee che gettiamo nel campo della discussione, e nulla più.

La conferenza tenuta venerdì sera dal prof. Filopanti fu, secondo il suo costume, divisa in due parti: nella prima fece una rapida e viva rassegna delle reliquie del mondo primitivo, sepolte negli strati fossiliferi, specialmente dei giganteschi rettili del periodo secondario, e dei non meno colossali quadrupedi del periodo terziario; gli uni e gli altri battezzati da Cuvier con nomi sonori e lunghi quasi come quegli stessi mostruosi animali.

Incominciò ancora a svolgere, od almeno ad indicare abbastanza chiaramente le sue idee intorno all'origine delle varie specie, perdute od esistenti, delle piante e degli animali. Disse che le stelle cadenti e gli aeroliti sono debolissimi e tardi avanzi di mondi distrutti; ma che nell'esplodersi di quegli antichi globi, per l'effetto del loro calore centrale, se ne sparpagliarono in tutte le direzioni gli elementi, e fra essi anche innumerevoli sporule e semi di piante. La maggior parte di questi semi perì nell'esplosione, ma ne restarono ancora molti intatti. Una porzione di essi, dopo una corsa, naturalmente, di molti secoli, arrivò nella sfera attiva dell'attrazione terrestre. Qui si abbruciarono o disorganizzarono la maggior parte ancora di quelli che si erano salvati nella catastrofe del loro nativo pianeta; ma alcuni pochi, fra tanti milioni, restarono fortunatamente illesi nella caduta e bastarono a propagarne degli altri milioni e bilioni alla superficie della nostra terra.

A quelli, cui può naturalmente sapere strana una così nuova supposizione, egli ricordava che un tempo la nostra terra fu allo stato incandescente, e che, se allora vi fossero stati i germi delle piante, sarebbero stati sicuramente distrutti; poichè dunque, diceva egli, le piante ora ci sono, bisogna bene per forza rassegnarsi ad ammettere che i primi germi sieno venuti dal di fuori della terra. Notò ancora che i vibrioni, i rotiferi, ed altri animaletti infusorii hanno la singolare proprietà di conservarsi per anni ed anni allo stato di completo disseccamento, e quindi di morte, ma di tornare a rigogliosa vita appena sono umettati con una gocciola d'acqua; e che una tale disposizione potè favorire il trasporto degl'infusorii da altri mondi al nostro, attraverso ai deserti dello spazio. In modo analogo, ma ordinario, molte piante, anche oggi, sono fecondate o propagate, mediante il polline, o degl'interi semi trasportati dal vento.

È molto più difficile il comprendere come per un mezzo di questo genere possano esser venuti alla nostra terra i germi degli animali mammiferi; ma attenderemo le ulteriori spiegazioni che egli accennò di riservarsi a dare nella prossima ed ultima conferenza, ove deve trattare particolarmente delle origini della specie umana.

Nella seconda parte egli mosse un vigoroso attacco alla teoria Darwiniana, qualificandola però non di falsa assolutamente, ma soltanto inesatta. Udimmo alcuno dire che ammirava l'acume degli argomenti, più di quanto ne rimanesse convinto; la gran maggioranza però del numeroso uditorio, accolse con prolungati e calorosi applausi la fine, tanto della prima che della seconda parte della sua conferenza, durata non meno di due ore.

Il libro della Questura non registra che l'arresto d'un ladroncello che aveva destramente rubato il portamonete ad una signora.

Alcuni abbuonati della Pergola pregano l'impresario di far rappresentare il *Don Pasquale* tutto di seguito e di dare il ballo dopo il terzo atto, ch'è il migliore dell'opera. Trasmettiamo questa domanda al sig. Rodriguez.

Oggi, domenica, ad un'ora pom., nel palazzo Quaratesi, via Proconsolo, n. 10, p. p., la Società enologica di Firenze terrà generale adunanza dei promotori. L'ordine del giorno porta: 1° Discussione ed approvazione dello statuto; 2° Elezione alle cariche sociali.

Lunedì, 28 marzo, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la letteratura italiana, dichiarando il canto XV del *Paradiso* di Dante.

Alle 2 pom. il prof. P. Mantegazza tratterà: « Dei lineamenti, della pelle e dei peli dell'uomo. »

Bullettino Meteorologico del 26 marzo
ora 1 pomeridiana

Barometro alzato da 2 a 6 mm. Cielo nuvoloso. Venti deboli di N. O. Il Mediterraneo è calmo e l'Adriatico è mosso nel Nord. Il barometro si è alzato di 5 mm. sul N. O. d'Europa.

Sono probabili i venti di N. E. e di E.

Temperatura	massima	+ 11 2
	minima	+ 2 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 25 marzo.

Cianfanelli Marco, di anni 74 — Becucci Maddalena, id. 32 — Sernicoli Priamo, id. 29 — Birghillotti Vincenzo, id. 40 — Danti Pietro, id. 42 — Galardini Teresa, id. 80 — Sardini Margherita, id. 60 — Ciagli Carolina, id. 40 — Barsotti Elisa, id. 68.

Più, 5 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè: 12 maschi, 15 femmine e 1 natomorto.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta del 26 marzo.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 pomeridiane colle solite formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È chiesto ed accordato un congedo.

Si enumerano alcuni omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca:

1° Interpellanza del senatore Conforti al presidente del Consiglio e ministro dell'interno sui fatti di Pavia e di Piacenza.

2° Discussione del progetto di legge proibitiva dell'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe.

PRES. dà la parola al senatore Conforti affinchè svolga l'annunciata sua interpellanza.

CONFORTI, dopo avere accennato sommariamente ai dolorosi fatti di Pavia, ed ai non meno spiacevoli tentativi che piccole bande di rivoltosi fecero a Piacenza, a Brisighella ed a Bologna, ricorda come il prode generale Escoffier cadesse vittima di un ispettore di pubblica sicurezza in Ravenna, come in quella città un delegato di polizia avesse l'impudenza di dare un ballo la sera stessa del giorno in cui il generale Escoffier veniva vilmente assassinato, e come il generale di Robilant, appena giunto a Ravenna, stimasse opportuno e conveniente di fare accompagnare altrove dai carabinieri tutte le guardie di pubblica sicurezza che vi erano in quella città.

Io, dice l'oratore, non posso credere che non vi sia nessuna relazione fra il barbaro assassinio perpetrato a Ravenna ed i dolorosi avvenimenti di Pavia; e credo pure che i tentativi non dovessero esser fatti solamente a Pavia, a Piacenza ed a Bologna, ma che i rivoltosi si lusingassero che tentativi di tal fatta avessero a scoppiare simultaneamente in molte città italiane.

Io deploro che il governo non abbia detta tutta intera la verità sui spiacevoli avvenimenti che tanto addolorarono tutti gli onesti, poichè nulla bisogna nascondere ai popoli liberi. Io biasimo altamente questi tentativi rivoluzionari che hanno per iscopo di abbattere un Re tanto costituzionale, un Re che riscattò l'Italia dalla schiavitù nella quale gemeva. (*Segni di approvazione*) Il baluardo della nostra libertà è l'esercito, e rispetto alla condotta tenuta in questi ultimi tempi da alcuni sotto-ufficiali, io desidererei avere dal ministero tutti gli schiarimenti che valgano a fare sì che si possa giustamente apprezzare le azioni di quei sotto-ufficiali.

LANZA (ministro dell'interno) incomincia col ringraziare il senatore Conforti di avergli offerto il mezzo di giustificare il proprio operato, ed in quanto alla verità dei fatti dichiara di riportarsi a quanto fu già detto ieri nella nota pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, nota che non fu altro che un riassunto delle molte notizie ricevute per telegrafo dal governo. La condotta delle autorità locali che non seppero prevenire i lamentati disordini è facilmente giustificabile, quando si pensi che da che mondo è mondo, l'arte dei cospiratori fu sempre quella di accennare ad una città per operare in un'altra città con maggiori probabilità di buona riuscita. D'altra parte poi, chi v'ha che ignori essere comune il mal vezzo di incolpare il governo di tutti i fatti spiacevoli che avvengono? Relativamente ai provvedimenti che si sarebbe desiderato prendesse il governo, vi dirò che, fino dal 22 corrente, dal ministero dell'interno venne trasmesso al prefetto di Genova un telegramma, con il quale lo si eccitava ad informarsi se un *tale* fosse stato ultimamente a Genova, se avesse dimorato per ben quattordici giorni in una certa casa, e lo si avvertiva in pari tempo a stare in guardia, poichè il governo sospettava che, da un momento all'altro, in Genova, si dovesse fare un tentativo rivoluzionario. Il prefetto di Genova rispose per telegrafo che, per quanto gli constava, quel *tale* non era stato a Genova ultimamente, e che, se alcuni rivoltosi avessero tentato di commettere disordini, tutte le misure precauzionali erano prese per impedire loro di riuscirvi.

Sui fatti di Pavia, il ministro non dice nulla che non sia già stato pubblicato dai giornali, ma per rendere giustizia al vero merito, crede dover dire al Senato ed al paese che, essendo stato ferito alla caserma di S. Francesco l'ufficiale che comandava quel distaccamento di fanteria di linea, il sergente Barberis ne prese coraggiosamente il comando, ed ordinando il fuoco e facendo caricare alla baionetta i rivoltosi, li pose in fuga, sebbene superassero di gran lunga il numero dei soldati.

Proseguendo a narrare quanto avvenne a Piacenza ed a Bologna, senza aggiungere nuovi particolari a quelli già noti, il presidente del Consiglio dice credere sia materialmente impossibile impedire che si riuniscano in un dato punto rivoltosi che partono alla spicciolata da diverse parti, e ricorda che, la brigata Modena (41° e 42° fanteria) alla quale appartengono i soldati che presero parte ai fatti di Pavia e di Piacenza, ebbe già occasione di versare il proprio sangue per difendere il Re e le libere istituzioni che ci reggono. A Brisighella (Faenza) furono poche diecine d'individui che volevano impadronirsi dei fucili di quella guardia nazionale, e quindi recarsi a Bologna, che pare dovesse essere il quartier generale dei rivoltosi di tutte le Romagne. L'oratore prosegue, facendo la storia della lacrimevole perdita del generale Escoffier, e delle circostanze che precedettero e seguirono quel luttuoso avvenimento, cioè, il traslocamento dell'ispettore Pio Cattaneo, la destituzione del delegato di pubblica sicurezza che diè una festa da ballo in sua casa, e dell'improvvisa partenza delle guardie di pubblica sicurezza da Ravenna. Il ministro termina poi, dicendo che i dolorosi fatti ultimamente avvenuti fanno sicuro il governo che le popolazioni tutte disapprovano le dimostrazioni ostili alla Monarchia, e che il partito repubblicano prova ogni dippiù quanto sia debole.

CONFORTI. Ed i sette sergenti scomparsi qui a Firenze?

LANZA (pres. del Consiglio) dice d'ignorare completamente il fatto a cui accenna il senatore Conforti.

GOVONE (ministro della guerra) dà lettura di due rapporti pervenutigli sui fatti di Pavia; dice essere vero che, alla caserma delle *Benedettine*, vi sia stato un sergente, il quale consegnò ai rivoltosi 50 fucili a retrocarica; ma aggiunge pure che i sotto-ufficiali della brigata Modena sono bravissimi giovani, e che alcuni di essi possono benissimo essere stati sedotti da quella stampa ch'è nemica dell'ordine e del benessere della nazione.

Prosegue poi dicendo che egli è dispostissimo a sospendere le licenze mensili, quantunque desse producano una economia di circa 10,000 lire, perchè non vuole lasciare l'esercito stremato di forze appunto quando sta per essere licenziata l'ultima classe; e termina dicendo poche parole sullo stato degli ufficiali in aspettativa.

MENABREA dichiara di essere riconoscente al senatore Conforti per le nobili e generose parole pronunziate in questa occasione. Il paese non è tranquillo, dice l'oratore, il paese s'inquieta nel vedersi troppo di frequente molestato da attentati reazionari.

Al paese ed a quanti si occupano di cose militari, duole il vedere mandati a casa una infinità di ufficiali, per farli surrogare da sotto-ufficiali che, per certo, hanno assai meno titoli dei primi. Al paese duole che si licenzii una classe prima del tempo, poichè sotto le armi rimarranno solamente due classi, e si domanda se l'esercito potrà fare fronte agli eventi. L'esercito ha diritto ad ogni riguardo e siccome i fatti oggi lamentati si ripetono sempre allorchè il governo non li sa antivenire; io, che non sono ostile all'attuale ministero, e che sento ora il dovere di difenderlo ad ogni costo, credo conveniente di proporre al Senato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, persuaso che il governo, in seguito ai tentativi dei disordini avvenuti, prenderà i provvedimenti necessari al mantenimento dell'ordine, specialmente col tenere saldo e rinvigorito l'ordinamento dell'esercito, passa all'ordine del giorno. »

PRES. legge quell'ordine del giorno e domanda se è appoggiato.

È appoggiato.

LANZA (pres. del Consiglio) dice che non avrebbe mai creduto che l'illustre senatore Menabrea venisse a dire che si può fare a meno d'imporre tasse, quasi che il pareggio delle nostre finanze dovesse aspettarsi dal tempo. Si vuol forse far credere a pericoli che realmente non vi sono? Io so che si è magnificata l'importanza dei torbidi, nel tempo stesso che si tenevano in non cale le attuali condizioni delle nostre finanze. L'onorevole senatore Menabrea crede che le nostre finanze siano prospere, e che ogni dì più vada crescendo la prosperità e la ricchezza pubblica. Sia pure, ma non è men vero che i bisogni della finanza sono gravi, e che qui si vuole far naufragare le economie da noi proposte ed aumentare le spese. Io so che anche il passato ministero aveva stabilito di licenziare una classe, potrò provarlo quando che lo si voglia, e dichiaro che il governo non accetta in verun modo l'ordine del giorno proposto dal senatore Menabrea.

MENABREA risponde che l'on. presidente del Consiglio gli attribuì frasi che non pronunziò ed intendimenti ch'egli non ebbe mai.

CAMBRAY-DIGNY risponde al presidente del Consiglio che, quando egli era ministro delle finanze, per ragioni d'economia voleva il licenziamento d'una classe, ma che il ministro della guerra, suo collega, ne lo distolse, adducendo giustissime osservazioni, e che di quel licenziamento non fu mai parlato in consiglio di ministri.

GOVONE (ministro della guerra) dà alcuni schiarimenti sul licenziamento della classe di cui si parlò tanto.

LANZA (presidente del Consiglio) risponde al senatore Cambray-Digny ch'egli non disse che del licenziamento di una classe se ne fosse occupato il Consiglio dei ministri, ma sibbene ch'era deciso dalla passata amministrazione.

PRES. legge il seguente ordine del giorno proposto dal senatore Conforti:

« Il Senato, udite le spiegazioni date dal ministero, confidando nella virtù e nella fede dell'esercito, passa all'ordine del giorno. »

LANZA (presidente del Consiglio) dichiara che il governo accetta quell'ordine del giorno.

MENABREA dice che, siccome il signor presidente del Consiglio volle dare al suo ordine del giorno una interpretazione non esatta, egli lo ritira e si associa a quello del senatore Conforti.

AUDIFFREDI dice che le economie varranno a tranquillare il paese.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Conforti è approvato quasi all'unanimità.

PRES. fa fare l'appello nominale per procedere alla votazione dei progetti di legge stati discussi nelle sedute precedenti.

Resultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e di Mantova:

Votanti N° 77, favorevoli 57, contrari 19, astenuti 1.

Il Senato adotta.

Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi di Liborio Marignoli, già appaltatore del dazio sul macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino.

Votanti N° 77, favorevoli 75, contrari 2.

Il Senato adotta.

Approvazione della convenzione per l'acquisto della casa in Firenze, N° 71, via Cavour, di proprietà degli eredi Ricci.

Votanti N° 77, favorevoli 69, contrari 8.

Il Senato adotta.

Iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico delle obbligazioni della già Società della strada ferrata Torino-Cuneo-Saluzzo.

Votanti N° 77, favorevoli 70, contrari 7.

Il Senato adotta.

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio 1870 a tutto il mese di aprile, e di alcune facoltà intorno alla riscossione della tassa sul macinato.

Votanti N° 77, favorevoli 71, contrari 6.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì, 28, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 26 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge presentato dalla Commissione del bilancio sopra variazioni proposte dal ministero al bilancio 1870, in aggiunta al progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio medesimo.

Discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

Relazione di petizioni.

Svolgimento della proposta di legge del deputato Mazziotti per la riforma dell'organamento giudiziario e di alcuni articoli della procedura penale.

Si accordano vari congedi.

ACTON (ministro della marina) presenta un progetto di legge per la convalidazione di due regi decreti relativi agli arsenali di Genova e Spezia.

PRES. annunzia che nella votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione generale del bilancio, riuscì eletto l'on. Minghetti con 121 voti. L'on. Lazzaro non ne ebbe che 82.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge presentato dalla Commissione del bilancio sopra variazioni proposte dal ministero al bilancio 1870 in aggiunta al progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio medesimo.

La Commissione della quale è relatore l'onorevole Seismid-Doda, così conchiude la sua relazione.

« Noi vi proponiamo quindi:

« *a*) Di accordare pel mese di aprile un *dodicesimo* dell'aumento di somme, portato dal bilancio 7 marzo corrente, ai capitoli 61, 80-A, 92, 106 del bilancio della spesa del ministero delle finanze; un *nono* dell'aumento portato dal capitolo 118 (Veggasi *tabella allegata*);

« *b*) Di fare espressa riserva negli organici, da cui quegli aumenti di spese derivano, fino alla loro approvazione per parte del Parlamento, imputandosi, se respinti, la quota di spesa, ora consentita, alla *parte straordinaria* dello stesso bilancio;

« *c*) Di accordare lire 60 mila sui capitoli 178 *sexies*, 178 *septies* per la più sollecita attivazione delle scritturazioni a partita doppia, secondo il sistema già fissato dalla nuova legge di contabilità.

« Abbiamo l'onore di sottoporvi un analogo articolo di legge, a complemento di quella votata il 20 corrente per l'esercizio provvisorio del mese di aprile.

« Dovendo la Commissione da un lato giudicare delle reali necessità amministrative che il potere esecutivo asserisce, e le quali, meglio che a ogni altro, a lui debbono essere note, e davanti alla responsabilità degli incagli al quotidiano servizio, che un rifiuto potrebbe trar seco: — dall'altro lato dovendo mantenere incolume la prerogativa della Camera, di consentire le spese soltanto dopo esame della loro necessità o convenienza, noi non avremmo saputo suggerirvi un temperamento più acconcio; epperò confidiamo vi piaccia onorarlo, o signori, della vostra sanzione. »

Quindi essa formula il seguente articolo di legge:

« *Articolo unico*. È fatta facoltà al governo del Re di prelevare durante il mese di aprile 1870, sui capitoli 61, 80-A, 92, 106 del bilancio passivo delle finanze, presentato al Parlamento il 7 marzo 1870, il *dodicesimo* della maggior somma in essi presunta pel regolare andamento dei relativi servizi, il *nono* di quella richiesta col capitolo 118, e l'intero importo assegnato coi due capitoli 178 *sexies, septies*.

« Qualora le modificazioni agli organici amministrativi, da cui quegli aumenti derivano, non venissero sanzionate, le somme spese in base alla presente legge (risultanti dall'annessa tabella *A*) formeranno parte, con unico capitolo, delle *Spese straordinarie* del ministero suddetto nel bilancio del 1870. »

TOSCANELLI deplora la frequenza colla quale i diversi ministri cambiano gli organici dei ministeri.

Lo stabilimento di questi organici è o non è della competenza del potere legislativo? Se lo è, come l'oratore lo crede, bisogna che il governo prenda formale impegno che i ministri non possono cambiare gli organici. Epperciò l'oratore invita il ministro delle finanze a presentare il decreto che egli promulgò pochi giorni prima dell'apertura del Parlamento, e che riguarda la modificazioni da lui introdotte nell'organico del suo ministero.

Fa varie osservazioni all'indirizzo della Commissione del bilancio, specialmente sopra certe somme stimate, le quali proverebbero che in certi capitoli vi è eccedenza di somme inscritte. Vorrebbe che essa Commissione presentasse un elenco degli articoli dai quali furono fatti quegli storni.

PRES. annunzia che l'on. Lazzaro ha presentato un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, deliberando che gli organici non possano mutarsi che per legge, passa all'ordine del giorno.

SELLA rammenta che gli organici furono sempre stabiliti per legge, e si meraviglia che l'onorevole Toscanelli se ne sia accorto soltanto dopo 12 anni (*Si ride*). Ad ogni modo, lo prega di essere per lo meno indulgente verso l'ultimo colpevole che ha mutato l'organico del ministero delle finanze (*Ilarità*).

L'on. ministro dimostra poi come sia difficile stabilire un organico immutabile fino a che i diversi servizi e le diverse tasse non sieno assestate.

Egli poi si conforta scorgendo come la Commissione generale del bilancio non trovò nel suo operato tutti quei peccati mortali che parve vedervi la ferocia dell'on. Toscanelli, il quale non vede l'infallibilità che nei ministri passati e l'errore soltanto nei ministri presenti (*Si ride*). Eppoi, crede forse l'on. Toscanelli che basti lasciare le piante finite per stabilire le intendenze di finanze? No, certamente; poichè nella pratica spesso si scorge che le cose non vanno come si era stabilito sulla carta.

Le piante organiche vengono toccate tutte le volte in cui si chiamano all'amministrazione centrale degli impiegati dalle provincie. Vede dunque l'on. Toscanelli che senza toccare in diritto gli organici il ministro ha altri mezzi per variarlo di fatto senza esporsi ad essere tacciato di violatore di legge.

L'on. Toscanelli ama, a quanto pare, più l'apparenza che la sostanza, ed in ciò è padrone, ma il ministro ha voluto provargli che tutte le sue teorie non mutano la sostanza della cosa.

In quanto alla proposta Lazzaro il governo non ha nessuna difficoltà di presentare un progetto che sanzioni il principio al quale essa è ispirata, soltanto il ministero desidera che la Camera non lo biasimi per quanto fino ad ora ha fatto.

SEISMIDT DODA (relatore) risponde ai vari appunti mossi alla Commissione dall'on. Toscanelli. Rammenta che gli organici che furono cambiati testè per decreto reale furono anche stabiliti con decreto di uguale genere. Del resto anche egli esprime il voto che questo sistema cessi.

Riassume gli inconvenienti e gli aumenti di spesa a cui danno luogo questi continui mutamenti, ma prega la Camera a riservare questa questione al momento in cui verrà in discussione il bilancio passivo del ministero delle finanze. Allora la Commissione avrà l'onore di sottoporre alla Camera alcune sue proposte in ordine a questo argomento.

La Commissione accetta la proposta dell'on. Lazzaro.

Termina l'oratore dichiarando all'on. Toscanelli che la Commissione del bilancio non ebbe nessun riguardo alle persone degli attuali ministri ma esaminò le cose e le cifre spoglie di qualunque passione di persone.

TOSCANELLI replica brevemente al ministro delle finanze ed al relatore. È lieto di avere trovato un alleato nel relatore il quale accettando l'ordine del giorno Lazzaro dividerà la taccia di feroce che il ministro lanciò all'oratore. (*Si ride*)

Del resto se la relazione della Commissione fosse stata meno moderata e se l'on. Doda si fosse mostrato sempre sereno come oggi certo egli non l'avrebbe rimproverato di essere stata poco tenera delle prerogative della Camera.

Dichiara che non ha fiducia nel presente ministero, che la sua fiducia non dipende da simpatie od antipatie personali, ma da principii e da idee di governo, che egli spiegherà allorchè verranno in discussione i progetti presentati dall'on. Sella.

LAZZARO spiega brevemente il suo ordine del giorno, ma non intendiamo bene le sue parole.

TOSCANELLI (per un fatto personale). Mi duole che l'on. Lazzaro, il quale trovava prima buonissimo il suo ordine del giorno, lo trovi cattivo dal momento che io l'ho accettato.....

LAZZARO. Non ho detto questo.

TOSCANELLI. Ma di ciò non mi voglio occupare. Mi preme soltanto rilevare un' altra parola sfuggita all'on. Lazzaro. Egli si meravigliò della mia continua indulgenza verso i ministri. Ebbene, sì, io sono stato indulgente verso molti di essi, perchè so che cose perfette non esistono, nè esisteranno mai. In fatto di meraviglia, però, anche io ne ho una, ed è quella di avere visto con quanta indulgenza l'on. Lazzaro abbia sempre trattato il ministero Rattazzi (*Oh! oh! Si ride*).

(La Camera è spopolata).

SPAVENTA combatte l'ordine del giorno presentato dall'on. Lazzaro. Egli lo trovò troppo generico, inopportuno ed inefficace.

L'on. Pisanelli e Doda hanno fatto una strana confusione sulle prerogative parlamentari e governative. Nessuno ha mai messo in dubbio l'alto ed incontrastabile diritto di controllo della Camera sopra tutti gli atti dell'amministrazione, e se essa disapprova per caso le mutazioni introdotte in un organico essa può dimostrare questa disapprovazione in modo molto facile e sicura.

Non è dunque ovvio legare con un ordine del giorno così reciso le mani al governo.

Il governo costituzionale si regge sopra una maggioranza, e se il ministero è sicuro di averla, esso può fare negli organici interni delle sue amministrazioni quei mutamenti che crede atti a migliorare l'andamento del pubblico servizio.

In caso di controversia nasce la discussione e la Camera decide.

L'oratore prega quindi l'assemblea a non votare l'ordine del giorno Lazzaro.

ASPRONI sostiene che una legge fissa e stabile sugli organici sarebbe utile ai ministri coscienziosi, i quali per negare favori ed impedire ingiustizie potrebbero validamente trincerarsi dietro di essa. In tale modo il paese saprebbe che la giustizia e l'equità non viene lesa.

DE LUCA (della Commissione) rileva le molte ragioni che indussero la Giunta ad accettare la proposta dell'on. Lazzaro.

Parlano ancora sopra questa quistione gli onorevoli Nervo, Spaventa e Lazzaro.

SELLA (ministro) risponde ai vari oratori dimostrando come il governo non poteva rifiutarsi ad accettare l' ordine del giorno Lazzaro. Non trova fondata la opposizione del deputato Spaventa, sebbene creda che la proposta Lazzaro non vada presa alla lettera, poichè a nessuno può venire in mente di cristallizzare con un tratto di penna tutti gli organici.

Quindi coll' interpretazione letterale che ci si vuol dare, l' oratore crede che non si possa più accettare l'ordine del giorno Lazzaro.

MASSARI parla brevemente per un fatto personale. Rileva certe parole del deputato Asproni che alludeva alla facilità colla quale la maggiosanza otterrebbe i favori dei ministri.

È vero, dice l'on. Massari che io ho passati più mesi in mezzo alla maggioranza di quelli che passai nella minoranza, ma devo dire che mi fu facile ottenere che un affare fosse sbrigato più presto da un ministro che non godeva del mio appoggio, mentre da quelli che mi erano amici non ottenni mai nulla. Una volta per ottenere che un affare fosse sbrigato presto da un ministro mio amico risolsi di ricorrere a questo strattagemma. Gli dissi: « Trattami come tratteresti un deputato di sinistra. » (*Viva ilarità*)

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

LAZZARO parla contro la chiusura.

NERVO presenta un ordine del giorno col quale la Camera, riservandosi di prendere in esame la questione degli organici allorchè verrà in discussione l'apposita legge che fu presentata per riordinare l'amministrazione centrale delibera di passare alla votazione dell'articolo.

SEISMIDT-DODA (relatore) dichiara che la Commissione non può più accettare la proposta Lazzaro.

LAZZARO dichiara che vedendosi abbandonato anche dalla Commissione del bilancio che prima aveva accettato il suo ordine del giorno, lo ritira.

CIVININI presenta l'ordine del giorno puro e semplice.

NERVO ritira anch'egli la sua proposta.

PRES. Allora non essendovi più proposte si passa alla discussione dell'articolo.

È approvato senza opposizione.

TORRIGIANI presenta la relazione del bilancio di agricoltura e commercio.

PISANELLI presenta un'altra relazione, della quale non udiamo il titolo.

SELLA (ministro) presenta due progetti di legge, uno dei quali si riferisce ai canali Cavour.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra il progetto di legge testè approvato.

Compiuta la votazione e dopo avere atteso per più di mezz'ora, il presidente dichiara che la Camera non è in numero.

La votazione verrà rinnovata lunedì.

La seduta è sciolta alle 5 1|2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nel *Monitore di Bologna* del 25 corrente si legge:

La città e la provincia di Bologna si mantengono nella più assoluta tranquillità; quantunque sia certo che anche fra noi agitavasi una minima frazione corrispondente coi disegni che ebbero un principio di effetto a Pavia ed a Piacenza, la disposizione dello spirito pubblico e le saggie misure di prevenzione prese dall'autorità politica di concerto coll'autorità militare, fecero abortire prima che nascesse divisamento ostile all'ordine ed alla pace del ogni paese, che pur fosse stato premeditato da tristi e da illusi.

Vennero praticati alcuni arresti, fra cui quello del signor Pietro Cavalieri che fu direttore dell'*Amico del Popolo* e di alcuni giovani convenuti in Bologna, si dice, dalle prossime città come affigliati a predisporre squadre di azione.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Parma* del 25, correva voce che nella notte decorsa dovesse aver luogo qualche tentativo rivoluzionario nella nostra città, ma nulla avvenne, e ci si assicura che dalle autorità furono adottate le più rigorose misure di precauzione per evitare sorprese.

La linea telegrafica di Piacenza è interrotta, ma lettere che riceviamo da quella città annunziano che dopo fallito il tentativo alla Caserma di Sant'Anna, una banda di circa 80 rivoltosi recossi in piazza del Duomo, ove pareva volesse attaccare il picchetto di guardia alla Tesoreria, ma appena comparve una compagnia di fanteria di linea la banda si disperse. Vennero arrestati un impiegato comunale ed un maestro.

— Nel *Giornale di Modena* del 26 corrente si legge:

Sotto il titolo di *Primo bollettino della rivoluzione italiana* furono vedute attaccate ai muri della città alcune copie di un piccolo cartello a stampa che chiamava anche Modena ad insorgere al grido di *viva l'Italia repubblicana*. È inutile il dire che nessuno se n'è dato per inteso, meno gli agenti della forza pubblica, che hanno dovuto prendersi la briga di lacerarli.

— Nel *Ravennate* del 25 corrente si legge:

Veniamo assicurati che *tutti indistintamente* gli impiegati al ramo della pubblica sicurezza, hanno a quest'ora ricevuto l'ordine della loro traslocazione.

Ieri mattina, fino dalle quattro e mezzo l'intiero corpo dalle guardie di pubblica sicurezza, scortato dai carabinieri si portava alla stazione, ed abbandonava definitivamente la nostra città.

— Nel *Pungolo* di Milano del 25 corrente si legge:

Abbiamo notizia di due aggressioni avvenute, l'una sullo stradale da Pavia ad Abbiategrasso, l' altra da Pavia a Magenta, per parte di una banda armata di revolvers. I carabinieri la inseguono. Pare abbia preso la direzione della Svizzera.

Questa notizia, se è vera, potrebbe avere un significato tutto suo particolare.

— A Lovere, scive la *Provincia di Bergamo* del 25, avvennero disordini, causati, a quanto ci si dice, da dissensi sorti tra gli abitanti e le guardie doganali. Ci si assicura che un povero padre di famiglia sia stato ucciso da una guardia, e che questo fatto abbia posto il colmo ai rancori.

— Nel *Messaggiere* di Caltanissetta del 22 si legge:

Il delegato di pubblica sicurezza di Terranova sequestrò dei biglietti falsi della Banca nazionale da L. 25, e fece arrestare i due individui che li mettevano in circolazione, e che si vuole abbiano relazioni con falsari dimoranti a Palermo ed a Malta.

I RR. carabinieri di Piazza Armerina arrestarono testè il famigerato malfattore detto *Signuruzzu*, che mesi sono assassinò a tradimento il negoziante Francesco Magrì, di Catania.

Un aerolito enorme. — Nell'adunanza tenuta il 21 corrente dall'Accademia delle Scienze di Parigi, il signor Dumas ha la parola per un supplemento di corrispondenza.

Il signor Le Verrier ha ricevuto dal signor Aristide Combary di Costantinopoli una lettera sulla caduta di un areolito enorme.

Il signor Carabella, direttore degli affari stranieri, scrive dal Vilayet di Tripoli di Barberia che il mutessaril di Murzuk gli ha fatto sapere che il giorno 25, dicembre ultimo era caduto un areolito enorme (1 metro di diametro) vicino ad un gruppo di arabi. Quel corpo scoppiò presso al suolo lanciando scintille. Ad ogni scintilla corrispose una violenta detonazione.

Gli arabi spaventati scaricarono i loro fucili sul mostro caduto dal cielo.

L'agente annunzia che sta aspettando ordini per sapere se debba far spedire l'aerolito, se non tutto intiero, almeno a frammenti.

S. E. Ali Riza pascià ha scritto a Murzuk perchè gli si mandino i campioni promessi.

Il sig. Combary aggiunge che alcuni viaggiatori del Wadaj hanno sovente detto che i sultani vantavansi d'avere spade e pugnali fatti con ferro caduto dal cielo. Pare che in quella contrada cadano meteoriti spessissimo.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Metodo breve e semplice di scritture contabili a partita doppia pei ministeri e per le amministrazioni centrali dello Stato, in esecuzione della legge 22 aprile 1869, N° 5026, esposto teoricamente e praticamente dal professore Giovanni Audiffredi. — Firenze, Regia tipografia.

Strenna del nuovo Giornale illustrato universale per l'anno 1870. — Firenze, tipografia degli eredi Botta.

Codice dell'ufficiale dell'esercito italiano. Seconda edizione compilata sulle basi della prima, del generale Quaglia, edita nel 1865. — Firenze, tipografia eredi Botta.

Regolamento di esercizi e di evoluzioni per le truppe a piedi. — Tomo primo. — Firenze, tipografia di Voghera Carlo, successore G. Cassone e Comp., tipografo di Sua Maestà.

La Favilla, rivista di letteratura e di educazione. — Anno II, fascicolo I. — Siena, tipografia di A. Mucci.

Il Passatempo, giornale del gentil sesso. — Anno II. — Fascicoli di febbraio e marzo 1870. — Torino, tipografia di G. Candeletti, successore Cassone.

NOTIZIE ULTIME

L'interpellanza dell'on. Conforti intorno a'casi di Pavia e di Piacenza ha occupata tutta la tornata d'oggi del Senato. Il presidente del Consiglio è stato in grado di dare al Senato più ampi schiarimenti che non avesse fornito alla Camera, essendogli pervenuti i rapporti de'prefetti. Più importanti furono quelli comunicati dall'on. ministro della guerra. Se avessimo a dire quale impressione abbiano prodotto su di noi codeste spiegazioni e le relazioni lette, dovremmo confessare emergere questo solo che chi ha adoperata una sorveglianza intelligente ed accurata fu l'autorità militare di Piacenza. Questo giudizio può parer severo, ma non ne può emergere alcun altro, perocchè i fatti come sono riferiti ne'rapporti militari, furono assai più gravi che non si credesse.

Le schiere degli assalitori erano parecchie ed alcune tutt'altro che deboli, e tuttavia poterono raccogliersi ed avanzarsi verso le caserme ed a Pavia sarebbero penetrati in quella di S. Francesco, se non era il valor d'un sergente, che prese il comando de' bravi soldati del picchetto, dopo la caduta dell' ufficiale e dell' altro sergente.

Dai telegrammi letti dal ministro dell'interno risulta inoltre che i prefetti non potevano esser colti all'impensata. Come mai, essendo avvisati, non fecero sorvegliare coloro che essi debbono conoscere come promotori di siffatte imprese? Questo si fa in tutte le grandi città; potrebbe esser difficile a Pavia ed a Piacenza? Però ebbe ragione l'on. Lanza, il quale se credè di non poter infliggere loro un biasimo, nello stato presente de' rapporti, non ha neppur decretata loro la corona civica.

Ma c'era la faccenda de' bass'ufficiali e delle armi sottratte dalle caserme. Il ministro della guerra ha ridotti questi fatti alle loro vere proporzioni, assicurando che la solidità dell'esercito non ammette dubbiezza e che pochissimi sono coloro i quali si macchiarono col tradimento, ed i quali forse erano entrati nell'esercito dopo aver appartenuto alla setta mazziniana, ma che d'altronde sono casi che in qualsiasi esercito si possono avverare, senza che se ne abbia a trarre argomento di temere di questa grande istituzione nazionale.

Siccome l'on. Conforti aveva fatto allusione alle economie nelle spese militari, il ministro della guerra espose i suoi intendimenti, ed accennò al licenziamento già annunziato d'una classe. Allora sorse l'on. Menabrea, parlando della cospirazione universale, de'pericoli di cui si è minacciati e della necessità di tener forte l'esercito, cosa tanto più possibile inquantochè la situazione delle finanze lo consente. Ed ecco la questione militare e la questione finanziaria entrar nella discussione.

Il gen. Menabrea, avendo presentato un ordine del giorno, con cui il Senato esprimeva la fiducia che il Ministero avrebbe tenuto saldo e vigoroso l'ordinamento dell'esercito, il presidente del Consiglio energicamente si oppose alla sua adozione. E veramente, dopo il discorso dell'on. Menabrea, il suo ordine del giorno assumeva un significato d'opposizione. L'on. Digny anch'egli pigliò a parlare per dichiarare che il ministero precedente non aveva mai deliberato di rinviar la classe al tempo stabilito dal ministero presente; ma in seguito ha riconosciuto che la differenza sarebbe stata solo di qualche mese.

Ma il fuoco qui cominciò ad esser meno nutrito ed un ordine del giorno dell' on. Conforti, accettato dal ministero, pose fine alla discussione. Con quell'ordine del giorno il Senato piglia atto delle dichiarazioni del ministero ed espresse la sua fiducia nella virtù dell'esercito. Anche l'on. Menabrea vi si associò, per mostrare che il suo ordine del giorno non aveva alcun senso ostile. Tanto meglio.

— —

La Camera ha oggi adottata la proposta di legge relativa all'aumento di alcuni capitoli del bilancio passivo del ministero delle finanze. Ci fu una discussione, confusa anzichè no, intorno a' ruoli organici de'ministeri, la quale finì lasciando le cose come erano.

Il Comitato privato della Camera ha nella seduta d'oggi (26) adottato, dopo lunga discussione, le convenzioni per la navigazione fra Brindisi e Venezia e fra' porti del Mediterraneo e l'Egitto.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 26:

Le notizie pervenute dalle provincie dove accaddero i fatti ieri narrati sono pienamente tranquillanti. Le bande che si mostrarono nel bolognese e nel ravennate si sono disperse. Furono eseguiti diversi arresti, e dovunque la popolazione si mostrò indignata contro gli autori dei criminosi progetti.

Alcuni facinorosi di Pavia si sono rivolti verso la Svizzera, e una banda di sei di questi armati di stili e di revolvers, ha commesso due aggressioni nel territorio di Abbiategrasso. Le autorità politiche e le militari hanno presi gli opportuni provvedimenti per impedire che non sfuggano al rigore delle leggi gli autori di quei reati.

Essendosi riparate le linee telegrafiche nell'Alta Italia, si sono riattivate le comunicazioni dirette con quelle provincie, e le corrispondenze hanno ripreso il loro corso normale anche col Veneto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Tours, 25. — Processo del principe Pietro Bonaparte. Laurier attaccò violentemente l'accusato. Il presidente dovette due volte rammentargli che l'avvocato non ha diritto d'insultare l'accusato ma soltanto di provare la sua colpabilità. Il presidente fu applaudito.

Parigi, 26. — Il *Constitutionnel* annunzia che la risposta del cardinale Antonelli cerca di provare che i 21 canoni non hanno il significato che la Francia loro attribuisce. Il cardinale dice che le discussioni del Concilio possono notevolmente modificarli; che la chiesa non pensa punto d'immischiarsi nella politica e che i suddetti canoni non sono di natura tale da far uscire la Francia dalla sua astenzione. Il Cardinale spera che, dopo queste spiegazioni, la Francia non vorrà più insistere sulla sua domanda.

Bologna, 26. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*. Possiamo assicurare che tutte le città e provincie della Romagna sono tranquillissime. Dappertutto giungono assicurazioni alle autorità, comprovanti le eccellenti disposizioni dello spirito pubblico e il morale concorso delle popolazioni al mantenimento dell'ordine ed al rispetto della legge.

Tours, 26. — Processo del principe Pietro Bonaparte. Il procuratore generale esorta il giurì a porsi in guardia contro le passioni straniere alla discussione; domanda l'applicazione della legge contro l'accusato; esamina le deposizioni del Principe e di Fonvielle e dice di non accettare interamente nessuna delle due; crede che il principe sia stato percosso da Noir e dice che Fonvielle lo confessò subito dopo il fatto.

Vienna, 26. — Il Reichsrath adottò definitivamente la legge finanziaria del 1870, secondo le proposte della Commissione.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 25	26 marzo
Rendita francese 3 °[o]	74 20	74 25
» » report	— —	— —
» italiana 5 °[o]	55 90	55 90
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-Venete	505 —	496 —
Obbligaz. »	249 —	249 50
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	128 50	129 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	158 25	158 25
Obbl. Ferrovie Meridionale	173 50	173 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 7/8
Credito Mobiliare francese	270 —	— —
Obblig. della Regia tabacchi	455 —	455 —
Azioni	668 —	668 —

	Vienna, 26
Cambio su Londra	124 10
	Londra, 26
Consolidati inglesi	93 1/2

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 marzo

5 °[o]	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 55 d.	57 50
3 °[o]	C. l.	36 90 d.	36 70
Impr. naz. pag. 5 °[o]	FC. l.	84 75 d.	84 70
Obbl[e] Beni Eccl[e]siast.	FC. l.	76 60 d.	76 50
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	682 1/2 d.	681 —
Obbl. [illegible] °[o] Regia Tabacchi, carta	FC. l.	470 — d.	468 —
Az. Banca naz. Tosc. [illegible] 1869	N. l.	— d.	1737 —
Az. Banca naz. Regno [illegible] 1869	N. l.	— — d.	2310 —
Obbl. [illegible] Ec. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	195 — d.	193 —
[illegible] delle suddette	C. l.	168 — d.	167
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	330 — d.	329 50
[illegible] °[o] delle dette	N. l.	— — d.	178 —
[illegible] 5 °[o] in [illegible] complete	N. l.	d.	466
Obbl. [illegible] non compl.	FC. l.		
O[illegible] FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
[illegible] comun. Napoli [illegible] oro (in sott[illegible])	N. l.	— — d.	138 —
5 °[o] it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 °[o] d. id. d.	N. l.	— — d.	37 25
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	85 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sett.	C. l.	216 — d.	215 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °[o]	FC. l.	— — d.	— —
	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 60 d.	59 57

Prezzi fatti del 5 °[o] 57 50-55 fc.

Borsa di Milano del 25 marzo

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °[o]	cont.	— —	— —
» » 5 °[o]	f. m.	— —	57 45
Az. Banca Nazionale	cont.	2320 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	329 50	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	cont.	179 12	— —
» Beni demaniali	cont.	463 —	— —
» » »	f. m.	463 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

Borsa di Genova del 25 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °[o] Rendita italiana	cont.	57 35	57 45
» » »	f. m.	57 35	57 40
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2316 —	2318 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	480 1/2	480 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	328 —	330 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	464 —

Borsa di Torino del 25 marzo

Corso legale 57 47 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 55 a 20 53.

ARTICOLO COMUNICATO

La carità cristiana
nella sua perfezione presso i frati.

Nei passati giorni si chiedeva da molte persone in questa Firenze il perchè in S. Maria Novella non sia venuto a predicare la quaresima il P. Tommaso Tinti domenicano, come ne aveva dato parola, ma invece di lui sia giunto il P. Balzio del medesimo ordine. Varie erano le risposte che si davano a tale domanda, e chi lo voleva gravemente infermo, altri lo dicevano già convalescente, ed una lettera venuta testè da Milano lo annunziava morto in Ferrara nel mese di luglio dello scorso anno. Ora io sono in grado di poter francamente asserire che il valevole oratore P. Tinti sia sano e salvo, e che attualmente dimori nel convento della Quercia presso Viterbo. Ma e perchè adunque non venne in Firenze a predicare il quaresimale? Rispondo con tutta certezza che il detto padre ha creduto bene cedere le armi ad una persecuzione che da varii anni i suoi fratelli religiosi gli hanno provocato, perchè lo vedevano in giovanile età predicare nei più ragguardevoli pulpiti della nostra Italia. Egli di forte ingegno e di viva immaginazione varcato appena il quinto lustro si recò a Milano a predicare il quaresimale nell'insigne basilica di S. Ambrogio, e ne ebbe così felice risultato che fu costretto a tornarvi nell'anno seguente nel quale diede maggior sfoggio di nobile eloquenza e di profonda dottrina. Quindi non è a meravigliare che agli applausi di Milano in appresso facessero eco quelli di Modena, Parma, Venezia, Genova, e Roma, città tutte che ebbero la bella sorte di avere il P. Tinti a predicatore, ed in oggi con ossequio ed amore ne ricordano il nome. Nell'anno trascorso però insursero con più audacia i suoi fratelli religiosi a muovergli guerra, e rosi dalla gelosia e dall'invidia gli lanciarono una tempesta di calunnie, ma egli, anzichè continuare nella lotta, ed umiliare i suoi avversarii con nuovi allori che avrebbe certamente riscossi in questa Firenze, ha preferito il riposo ed il silenzio nel convento della Quercia in Viterbo. Ecco adunque il verace motivo per cui il P. Tinti non è venuto a predicare il quaresimale in S. Maria Novella. Qui non starò a lodare la risoluzione da lui presa, ma a biasimare la condotta dei suoi superiori, quali sono i Padri Sallua e Jandel, che non si prendono cura a vendicare la giustizia, nè proteggono il povero oppresso. Tali cose, che appresi da un religioso domenicano, io scrivo, perchè se queste linee giungono nelle mani del P. Tinti lo possano sempre più persuadere che se ha dei nemiei che gli attraversano la via, ha pure moltissimi cuori che palpitano per lui, e affrettano col desiderio il momento di rivederlo, di ascoltarlo, e di riabbracciarlo.

Dottore AMBROGIO BELLI.

TEATRI DEL 27 MARZO

PERGOLA — Opera *Don Pasquale* Ballo *La Dea del Walhalla.*

PAGLIANO — Opera *I due Foscari* — Ballo *Rolla.*

LOGGE. — *Gavart, Minard et C.*

NAZIONALE. — *I dragoni di Flaoheim* — Ballo *Il cantastorie napolitano.*

ALFIERI. — *La quaderna di Hanni* con farsa.

ROSSINI. — *Stenterello servo di un giornalista* con farsa.

GOLDONI. — *Stenterello di ritorno dall'altro mondo* con farsa. *La Pianella.*

PIAZZA VECCHIA. — *Le donne che piangono!* Ballo *Le avventure di Cotillon.*

PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre Guillaume.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

MILANO — Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, via Solferino, 11 — MILANO

È uscita la 1a parte dell'

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

1870 - ANNO VI - 1870

Quest'opera cresce ogni anno di pregio e di riputazione, talchè ha ricevuto una grande diffusione anco all'estero. Se esce con qualche ritardo, ciò è per dare completa ed accurata la rivista dell'anno. Vi scrivono i più insigni specialisti d'Italia; lo *Schiapparelli*, uno dei primi astronomi d'Europa; il prof. *Denza*, che nella sua parte della Meteorologia o Fisica del globo, ci dà quest'anno un interessante riassunto di tutte le esperienze fatte in palloni areostatici dalla loro invenzione a tutt'oggi; il prof. *Sestini* che alla Chimica aggiunge quest'anno la Chimica agraria, di speciale interesse; il *Targioni-Tozzetti* ed il dottor *Issel* che si dividono il campo della Storia Naturale; il prof. *Colombo* per la Meccanica; l'ingegnere *Trevellini* per l'Ingegneria, ecc., ecc. A questa schiera di illustri Collaboratori siamo lieti quest'anno di due chiari nomi: *A. Caccianiga* per l'Agraria e *B. Malfatti* per la Geografia.

La prima parte (che comprende l'Astronomia, la Meteorologia e la Fisica del Globo, la Fisica, la Chimica, la Medicina e Chirurgia, la Paleotnologia, la Zoologia e Anatomia comparata) è uscita il 20 marzo deaggiungere corata di numerose incisioni e di 3 tavole litografiche al prezzo di **Lire 3.**

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES, editore, Milano, via Solferino, 11.

Un nuovo Romanzo di ANTON GIULIO BARRILI

verrà pubblicato col 1° aprile nel **Corriere di Milano**. Questo nuovo lavoro dell'autore del *Capitan Dodero*, di *Santa Cecilia*, dell'*Olmo e l'Edera*, porta per titolo:

I ROSSI E I NERI

e supererà per interesse, per situazioni drammatiche, per verità di caratteri e scene commoventi, i precedenti lavori del popolarissimo scrittore genovese.

Il *Corriere di Milano* esce ogni giorno in **GRANDISSIMO** formato a cinque colonne in caratteri nuovi, fusi appositamente, e carta sopraffina, fabbricata appositamente. In soli quattro mesi di vita, esso ha già conquistato un posto principale nella stampa italiana per la moderazione della sua polemica, per la moltiplicità e sicurezza delle sue informazioni, e per il valore riconosciuto dei suoi collaboratori, in tutti i rami. Oltre alla parte politica, economica e finanziaria, dove fra gli scrittori spicca il nome di Gerolamo Boccardo; oltre alle LETTERE PARLAMENTARI di un illustre deputato; oltre ai carteggi particolari di Firenze, Roma, Torino, Napoli, Parigi, ecc.; il *Corriere di Milano* si distingue per la ricchezza dei fatti diversi, e più ancora per la scelta delle sue appendici. Infatti, oltre al romanzo annunciato più sopra, esso pubblica settimanalmente:

una **Cronaca** di ARRIGO BOITO
una **Rivista letteraria** di F. PETRUCELLI DELLA GATTINA, F. D'ARCAIS, E. TORELLI, ecc.
una **Rivista agraria** di A. CACCIANIGA
una **Rivista Teatrale** di PAOLO FERRARI
una **Rivista scientifica** del D. C. MARINONI, segretario della società italiana di scienze naturali
una **Rassegna industriale** dell'ing. L. TREVELLINI

Prezzo d'associazione al Corriere di Milano

IN MILANO	L. 10 il trimestre. —	L. 19 il semestre. —	L. 36 l'anno.
REGNO D'ITALIA (franco)	» 11 »	» 21 »	» 40 »

PREMIO STRAORDINARIO

IL CORRIERE DI MILANO dà in premio a tutti i suoi associati, per tutta la durata della loro associazione un giornale illustrato settimanale. Essi possono scegliere *L'Universo Illustrato* (1) oppure il *Romanziere Contemporaneo* (2). Così hanno allo stesso prezzo due giornali che si completano a vicenda.

(1) L'**Universo Illustrato**, GIORNALE PER TUTTI, esce ogni domenica in Milano in un fascicolo di 16 pagine a 3 colonne con 8 a 10 incisioni. Contiene tutte le attualità della settimana, racconti, biografie, viaggi, scienza in famiglia, articoli vari, ecc. Ha per collaboratori G. Boccardo, Michele Lessona, Petruccelli della Gattina, Paolo Lioy, Carlo D'Ormeville, Sara, Dall'Ongaro, G, Milani, N. Tommaseo, L. Capranica, ecc. — Il suo prezzo d'associazione è di **L. 8** l'anno.

(2) Il **Romanziere illustrato contemporaneo** esce ogni giovedì in un fascicolo di 16 pagine a due colonne. I romanzi vi sono numerati a parte e stampati in guisa che ciascuno forma un volume da sè; si dà una copertina per ogni romanzo. Sono in corso *La congiura di Brescia*, di L. Capranica, e *Il Favorito della Regina*, recente ed interessantissimo romanzo di Arnould e Fournier. Il suo prezzo d'associazione è di **L. 7 50** l'anno.

Mandare Commissioni e vaglia ad E. TREVES, Editore, Milano, via Solferino, 11.

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fine a'nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse. raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie. Deposito in Firenze: Roberts, Groves, Farmacia Reale e A. Dante Ferroni

---

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo, grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2,50** la scatola coll'istruzione.

Depositi in Firenze ed altre piazze secondo l'annunzio precedente più esteso.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

Nella Pasticceria Giuseppe Del Meglio

in Borgognissanti, N. 11, e Lung'Arno Nuovo, N. 6, trovasi un assortimento di vini esteri e nazionali. Liquori, Cioccolata, Confettureria, Siroppi, Biscotti a L. 2, 40 il kil, (all'ingrosso, da convenirsi, ecc., non che un giornaliero deposito della sua specialità del rinomato PAN SANTO.

Il medesimo prende ordinazioni di rinfreschi per serate, sposalizi, ecc.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsia*, ecc. ed in *tutti i casi* in cui la **digestione è difficile** od *impossibile* e contro la *diarrea*, i *vomiti*, ecc.

2. **Pillole** *alla* **pepsina** unita al **ferro ridotto** *coll'***idrogeno**, efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** *di* **pepsina** unita al **protoioduro** *di* **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositarii generali per la vendita all'ingrosso: FRATELLI di TOMMASO, a *Milano*; AGENZIA D. MONDO, a *Torino*.

Milano, A. Manzoni e C. Firenze, Pegna e Bertelli.

UN PIANO FORTE

nuovo inglese da vendere, Borgo la Croce Num. 18, recapito al Portiere.

RECOMPENSE UNIQUE — EXP. HAVRE 1868.

EAU DES FEES

Ammessa all'Esposizione Univ. del 1867

preparata

secondo la formula del Dott. MOREL.

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'Eau des Fées, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, in Firenze da F. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri del Regno.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all' Ioduro de potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio e un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli é tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrita della funzione è garantita. La sua dose matematica permetto ai Medici d'appropriarne l'uso ai diverti temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglie il piu sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

COCA

VERA BOLIVIANA.

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate*.

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'*importazione diretta* da *A. Zanetti*, via Ospedale n° 30, Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 30. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

SI VENDE

A buone condizioni tanto per il pagamento che per il prezzo una Villa di N. 8 stanze con Cantina e appezzamento di Terra posta in Fiesole. Dirigersi per le trattative Via del Corso N. 3. P. P.

La medesima si darebbe anco in affitto.

MODELLI dei meccanismi motori e di singole parti di macchine per istruzione tecnica e collezione di modelli Rincmatici, vengono molto esattamente e con precisione costruite da Chr. Schröder e Com., Francoforte sul Meno, il quale spedisce dietro richiesta, prezzi correnti.

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola
Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio specifico contro le infiammazioni della gola, le malattie della voce, le ulcerazioni della bocca, e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti**, raccommandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti.** — **Prezzo, L. 3.**

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la bocca, imbianchiscono e consolidano i **denti**, impediscono la **carie**, calmano i **dolori**, corroborano le **gengive**, e tolgono le infiammazioni. — **Prezzo : Elisire ovvero Polvere. L. 2. — Oppiato, L. 3.**

Parigi, farmacia **Dethan**, fab. Saint-Denis, 90. — *Firenze*, farmacia via Tornabuoni, 17; **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pellegrini.** — *Pisa*, **Petri.**

Firenze A. Dante, Ferroni. Via Cavour, 27,

MARX

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Ha l'onore di prevenire che pel 30 del corrente mese gli arriverà un trasporto di N. 25 cavalli inglesi da sella e da Carrozza, visibili nel suo Stabilimento a Torino.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

SOCIETÀ BACOLOGICA ITALIANA

Avviso agli allevatori di Bachi

La società bacologica italiana, nell'intento di acclimatare in Italia le razze le più sane di bachi esteri, incaricò testè un rinomato e coscienzioso fabbricatore di seme serico, Il Sig. H. Mooser di Pietroburgo, di recarsi nel Turhestan russo, dove sinora non si ebbe traccia della malattia del filugello, per confezionarvi 20 m. oncie di grana serica sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per la cui qualità e perfezione la Società anzidetta adottò le più rassicuranti precauzioni, è intieramente destinato ai bachicultori italiani.

Chiunque pertanto desideri far parte della Società e procurarsi al puro prezzo di costo quella quantità di seme anzidetto di cui abbisogni si rivolga a qualunque degli stabilimenti delle due Banche nazionali italiana e toscana presso i quali è aperta una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30 Aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quantità delle 20 mila oncie.

La sottoscrizione viene fatta per oncie di 27 grammi; all'atto della medesima il sottoscrittore paga L. 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d'ogni oncia non supererà le L. 15.

Gli stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero.

La Società non proponendosi verun lucro, ma il solo miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà paga se i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo.

10 Marzo 1870.

Il Comitato della Società

Ricasoli Bettino
Grattoni Severino } DEPUTATI AI PARLAMENTO
Giacomelli Giuseppe

Ai compratori di Mobilia

AVVISO

Col giorno 15 marzo nel Magazzino di Mobili e letti di ferro posto in piazza Rucellai, N. 20, comincerà una vendita di detti generi a gran ribasso garantendo agli acquirenti i veri prezzi di fabbrica

---

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, presso l'Agenzia A. Gerli, sotto le Procuratie nuove N. 48 — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto offre al colto Pubblico un suo preparato di olio di oliva che garantisce utile pei seguenti incomodi come da Documenti.

Pel dolore di gola, di reni, di petto. Per scottature applicandolo subito non si sente più dolore. Giova moltissimo per le riprese causate da sudore o da fatica. Scioglie glandole se anche prodotte da dolori di denti. È utilissimo alle donne per ingorghi di latte, crepature alle mammelle od altro, e non porta nocumento per allattare. Guarisce geloni e calli stando alla ricetta che verrà esibita a chi crederà prevalersene: come pure è utile per tumori. È finalmente un sorprendente specifico per le emorroidi non infistolite, per la così detta *Tigna* e podagra: per questi malanni però bisogna intendersela coll'inventore. Si vende in bottiglie da L. 5 presso l'inventore in Roma e per L. 6 si spedisce franco per tutt'Italia. Le domande si fanno con lettera franca e pagamento anticipato con biglietti di Banca indicando la Stazione ove debbasi spedire. Quel farmacista che crederà tenerne deposito è pregato farne domanda ed avrà il 25 per 0/0. Onoratelo Signori di vostre ordinazioni che vi troverete contenti e soddisfatti. Luigi Guglielmo Ricci Lungara, vicolo Mantellate, N. 26, Roma.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOVAY, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che travansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica, non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo. Ungueunto è un infallibile curativo verso la Scrofola, Chancheri, Tumori, Male di gamba, Giunto e raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi acompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bartarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilie; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravalle.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il signor Annibale Vecchi di Perugia, A. Peppini e figli di Firenz,e e dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.